

Mentre si intensifica l'azione per i contratti provinciali in Umbria e in Emilia

Una grande battaglia di tutto il movimento sindacale

Patto nazionale bracciantile: presto trattative per il rinnovo

La Confagricoltura disposta ad un primo incontro entro il 15 settembre - Una nuova impegnativa lotta per qualificanti obiettivi - Contro gli agrari corteo a Piacenza - Gli operai di Terni con i braccianti

Scioperi nei reparti Fiat per il rispetto del contratto

Dalla nostra redazione

TORINO. - Da oggi l'accordo sulle condizioni di lavoro alla FIAT conquistato dai lavoratori con la lotta di maggio giugno è entrato completamente in vigore anche per l'ultima parte ancora da applicare. L'aumento a 40 minuti dell'intervallo per la mensa e l'allungamento a 48 minuti delle pause individuali sulle linee in air-union officine della FIAT non ha rinunciato al tentativo di «gestire» a proprio esclusivo arbitrio le risorse del contratto. Provocando la pronta reazione dei lavoratori interessati che hanno effettuato fermate di protesta. Così alla carrozzeria di Mirafiori, soprattutto all'officina 81 vi sono state fermate degli operai sulle linee perché i capi non avevano voluto concordare con i delegati ed i lavoratori le modalità secondo le quali ciascun operario avrebbe goduto dei 40 minuti di pausa come è previsto espresse ammentazioni di Mirafiori vi è stata una ferma per il mancato rispetto del contratto della «128» perché i capi volevano fissare d'auto la linea in cui ciascun operario poteva andare a gabinetto un'altra fermata di mezz'ora è stata effettuata al montaggio motori della «128» perché mancavano i rimpianti e gli operai venivano sostituiti durante le pause dagli operatori.

Nella prossima settimana avranno inizio le trattative per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti che scade il 10 novembre, prossimo. La Confagricoltura ha infatti reso noto di essere disposta a sedere al tavolo delle trattative prima del 15 settembre. Si apre così una nuova impegnativa lotta che riguarda oltre un milione di salariati agricoli protagonisti in questi mesi di unitarie e significative battaglie in tutte le regioni italiane, per la conquista dei contratti provinciali. Per la prima volta nella storia del movimento contadino le richieste dei lavoratori sono state presentate unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali che nel giugno scorso hanno elaborato la piattaforma rivendicativa Cinque punti qualificanti superamento delle gravi sperequazioni salariali riconoscimento della professionalità della categoria intervento per un aumento dell'occupazione elevamento delle indennità tributive e allargamento dei diritti sindacali.

Prosegue intanto in alcune regioni la battaglia per la conquista dei contratti provinciali. **PIACENZA** - Continua lo sciopero dei 14 mila braccianti e salariati agricoli della provincia di Piacenza in lotta per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Gli agrari come è noto mentre da un lato respingono le richieste dei lavoratori presentate unitariamente fin dal maggio scorso dall'altro si rifiutano di riprendere le trattative accanendo la scusa degli scioperi in corso. Questa mattina un corteo di oltre duecento macchine è sfilato per le vie del centro cittadino bloccando il traffico. Poi una delegazione di lavoratori si è recata dal prefetto per sollecitare la conclusione della vertenza. Piacenza infatti è rimasta la sola provincia emiliana senza contratto. La resistenza degli agrari è evidentemente politica.

TERNI - I braccianti ed i salariati fissi della provincia di Terni hanno scioperato ieri ed oggi per 48 ore contro lo atteggiamento novocostituzionalista che non ha riconosciuto l'accordo stipulato tra le organizzazioni sindacali ed il rappresentante legale della associazione agricoltori il 29 luglio 1969 lavoratori della terra astenendosi dal lavoro per due giorni. I sindacati hanno sollecitato la conclusione della vertenza provinciale che prevede un aumento massimo di 15.000 lire al mese.

In molti enti locali della provincia le giunte hanno votato ordini del giorno di solidarietà con la lotta dei braccianti come al comune di Narni al comune di Terni nell'amministrazione provinciale di Terni. Ieri si è tenuta un'assemblea degli attivisti sindacali di tutte le categorie per stabilire i modi concreti di solidarietà da attuare nei confronti della lotta dei braccianti. Sono intervenuti nel dibattito i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici, chimici, edili e delle altre categorie operai. Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno di solidarietà che impegna tutta la classe operaia ternana a sostenere con scioperi ed assemblee di fabbrica la lotta dei braccianti.

Questa mattina i sindacati si sono incontrati con il prefetto di Terni il quale ha ribadito la ferma opposizione degli agrari ma anche le profonde divisioni che investono le organizzazioni padronali. I sindacati dal canto loro hanno ribadito il principio che dagli accordi firmati non si torneranno indietro e la volontà dei braccianti di proseguire la lotta.

PERUGIA - Mentre in tutte le aziende del perugino sono in corso forti assemblee di braccianti per meglio definire il programma di tre giorni di sciopero articolato a livello di comprensorio da cui unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali si fronteggiano le trattative e da segnalare lo svolgimento di un altro incontro avvenuto ieri presso la sede dell'associazione agricoltori.

Paralizzate le aziende del versante ionico della provincia di Reggio Calabria



Le strane liquidazioni dell'Ispettorato agrario calabrese

Miliardi ai «baroni dell'olio»

Sulla base di dati artefatti l'ente paga gli amici del marchese Diana mentre 20 mila pratiche di piccoli produttori restano inevase - Discriminazioni e favoritismi caratterizzano l'attività dell'Ispettorato

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA - Le integrazioni del prezzo dell'olio di oliva è divenuta ormai una colossale danna di decine di miliardi di lire per agrari e proprietari di sanse. Non c'è più alcuna logica correlazione nel processo produttivo e di trasformazione industriale. Il rapporto tra olio olive sanse è quasi raddoppiato rispetto a quello reale persino i dati più ottimistici - artefatti dal varo emi liquidatori per avere più fondi e minori preoccupazioni nel risolvere le pratiche - vengono manomessi e falsati.

La provincia di Reggio Calabria la produzione nell'annata 1969-70 è stata di 370 mila quintali di olio pari a 10 miliardi di lire di integrazione contro i precedenti 200 mila quintali. I dati dell'Ispettorato agrario (Ispettorato agrario) gli agrari hanno così avuto dall'ente liquidato un ulteriore regalo di mezzo miliardo di lire.

Non stupisci quindi la gioia degli agrari - che in tal senso sono stati da fare per la riconferma dell'Ispettorato agrario ad ente liquidatore per l'imminente stagione olearia - quest'ufficio unico nella regione calabrese si trova infatti nell'invidiabile duplice posizione di controllare (in quanto a termini e quantitativi di produzione) e di controllare (ma da chi?) per la sua funzione di ente pagatore.

Il modo di agire dell'Ispettorato agrario è in particolare dei suoi organi direttivi - è assai discutibile sia per l'enorme potere discrezionale che si ha per le odiose discriminazioni a favore di qualche mancanza di controlli di merito della produzione olearia e dei sanseifici.

La sanseifici liquidati quantità di olio non giustificati neppure dalla stessa potenzialità degli impianti nella zona ionica dove la produzione di olive è di gran lunga inferiore a quella della Piana di Gioia Tauro - sono stati denunciati da 7 sanseifici 27 mila tonnellate di olio contro i 22 mila tonnellate da 14 sanseifici consorzio nella Piana di Gioia Tauro.

Duro attacco padronale all'occupazione e ai diritti sindacali

Carabinieri caricano un picchetto operaio

Davanti ad un calzaturificio, nel Vicentino - Sciopero generale a Trento - Serrata la Imec di Caravaggio

VIGENZA - Pesante intervento dei carabinieri oggi pomeriggio contro i picchetti operai davanti al calzaturificio Vedova di Carpanè nella Val Brenia. Alcuni lavoratori sono rimasti feriti. I tre sindacati avevano proclamato per oggi uno sciopero di protesta contro il mancato impegno padronale a rivedere col primo settembre la situazione occupazionale. Da tre mesi infatti la fabbrica lavora con meno della metà della manodopera - ottanta operai su cento ottanta -.

Ieri sera martedì i sindacati facevano convocare il Vedova in municipio per conoscere i programmi aziendali. L'industriale alla presenza del sindaco dei sindacati e degli operai ha negato di aver promesso la ripresa del lavoro a settembre per tutti gli operai.

Da qui la decisione dello sciopero odierno e il picchetto dei lavoratori per impedire l'ingresso di qualche crumiro Vedova forze delle tre cariche confindustriali - è presidente nazionale dei calzaturifici e presidente degli industriali del mandamento di Bassano - ha prima chiamato i carabinieri del Bassanesse - tenenza di Bassano e tutte le stazioni limitrofe - e ha poi ordinato loro di disperdere i picchetti. I carabinieri ricevuti si sono subito portati sul luogo di lavoro e hanno proceduto all'arresto dei picchetti e al sequestro dei loro documenti.

A **BERGAMO** serrata alla Imec di Caravaggio. Il padrone ha risposto con questa spertica provocazione agli scioperi articolati in atto dal 9 luglio scorso sul problema della salute e dell'ambiente.

Il grave attacco ad un picchetto e antisindacale messo in atto dalla Hurth italiana che ha licenziato due membri del consiglio di fabbrica. A **PARMA** ieri sono scesi in sciopero gli operai delle Vetrerie Bormioli il cui titolare ha brutalmente aggredito un delegato di reparto. A **BOLOGNA** la Imec di Caravaggio il padrone ha risposto con questa spertica provocazione agli scioperi articolati in atto dal 9 luglio scorso sul problema della salute e dell'ambiente.

modamaglica

BOLOGNA

Appuntamento con la Maglieria Italiana

4/8 SETTEMBRE

I LAVORATORI IMPEGNATI

nella lotta per le pensioni

Portare i minimi a 35 mila lire mensili - Agganciare l'indennità di quiescenza alla dinamica delle retribuzioni - L'angosciosa situazione in cui vivono milioni di vecchi lavoratori

Sciopero ad oltranza delle gelsominaie

BRANCALEONE (RC) - E' ripresa stamane lungo tutto il versante ionico della provincia di Reggio Calabria la lotta delle gelsominaie per il rinnovo del contratto. Lo sciopero proclamato ad oltranza ha bloccato tutte le grosse aziende e nonostante gli agrari avversari fatto ricorso ad attivisti mistini e della CISNAL nella speranza di organizzare il crumiraggio. La presenza di questi gruppi di provocatori raccolti a Reggio Calabria e nella zona circostante ha inserito nella battaglia che le raccogliatrici conducono da più giorni per ottenere salari più adeguati e condizioni di lavoro più civili gravi elementi di rottura. Le organizzazioni unitarie, i lavoratori i partiti democratici non permetteranno mai alle squadre fasciste di intervenire nei conflitti di lavoro a Bova Marina. I gruppetti neofascisti sono stati messi in fuga. A Brancaleone hanno ripetuto con scarso successo il ritorno padronale della crisi del gelsomino della inutilità dello sciopero. Nella speranza di trovare un po' di credito tra le lavoratrici i fascisti della CISNAL e i missini avevano in questi giorni escogitato la richiesta di una integrazione salariale a carico però del governo. I sindacati unitari hanno dimostrato come ancora essi stiano nel gelsomino larghi margini di profitti per le grosse aziende (oltre 3 milioni di lire per ettaro di guadagno netto), gli agrari, messi alle strette nella loro ostinata intrasigenza rispondente più alle esigenze ed agli orientamenti nazionali della carteggiatura che ai reali problemi di costi aziendali hanno fatto di tutto in questi giorni, per non restare isolati.

Trattenute illegali ai lavoratori del CNEN

Il consiglio nazionale del SANN CGIL il sindacato del CNEN in un comunicato valuta la situazione dei centri di ricerca e gli ultimi sviluppi della vertenza in corso. Ribadita la ferma volontà del personale di arrivare ad un trattativa con il consiglio nazionale del SANN CGIL di linea la totale indipendenza della direzione del CNEN a qualsiasi apertura di trattativa come già rilevato in seguito alle prove avvenute in sede di assunzione del vice presidente dell'ente.

Trattenute illegali ai lavoratori del CNEN

Tale intrasigenza - prosegue il comunicato - è aggravata da una operazione repressiva che colpisce con trattenute illegali, prive di qualsiasi fondamento i lavoratori per presunte ore di assenza per le quali l'ente non ha mai concordato con le organizzazioni sindacali le modalità di esercizio. Il consiglio nazionale ha in detto la costituzione di un fondo di resistenza come espressione della solidarietà dei lavoratori contro le elvise create nella direzione con trattenute che discriminano i lavoratori dei vari centri.

Dichiarazioni di Didò (CGIL)

Nessun veto ideologico all'unità sindacale
«La ripresa post feriale è più caratterizzata dalle polemiche sul tema dell'unità sindacale che lo stesso settore generale della CGIL. Lucia no l'ama e propone in una recente intervista. E' curioso che appunto in questo momento in cui l'accordo sui contenuti della politica sindacale (riforma 1969) si sta definendo, i contratti bracciantili diritti sindacali (forme di lotta) viene ribadita nel fatto delle conferenze (noni) e si sforza di dimostrare che questo ma non si ha da fare».

Trattenute illegali ai lavoratori del CNEN

Lo ha dichiarato il segretario confederale della CGIL Mario Didò riferendosi alle recenti polemiche suscitate dall'intervista di Lama. «Da almeno due anni - ha aggiunto Didò - separatamente e in nome CGIL, CISL e UIL, si fermano (salvo una parte della UIL) che ci sono le condizioni per l'unità organica e necessaria per distinguere non vi è libertà di movimento nei parti di potere del nostro paese su una linea di sviluppo della democrazia e di progresso per i lavoratori. Non esiste un problema di avanzati o di moderati non c'è alternativa tra unità di politica o di tattica. L'unità organica si o no. Di chi è d'accordo e di chi è contrario».

Trattenute illegali ai lavoratori del CNEN

«Si deve però sapere che dire no oggi all'unità significa dire no ad una strategia capace di contribuire a democratizzare la vita economica e sociale in Italia e in Europa. Chi dice no infatti non può che invocare motivi ideologici o di partito e quindi in realtà strumentalmente il sindacato per il tutto estraneo al movimento sindacale medesimo. Nel momento in cui i gruppi conservatori e la grande finanza internazionale scatenano a livello nazionale e mondiale una dura offensiva al movimento operaio e sindacale nel momento in cui in Italia c'è persino chi tenta di riproporre i rottami fascisti dello squadrismo e del sindacato bianco CISNAL, nessun democratico può onestamente non fare motivazioni ideologiche di qualunque parte a sostegno di un velo all'unità sindacale».

Trattenute illegali ai lavoratori del CNEN

«Le forze sindacali unitarie che credono nel ruolo autonomo del sindacato nella società italiana ed anche in Europa - ha affermato Didò - devono avere la forza della coerenza e il coraggio di essere fedeli a se stesse per andare avanti solo così i cosiddetti moderati che angosciano certo i nostri ma che contribuiscono a deprimere la vita economica e sociale in Italia e in Europa. Chi dice no infatti non può che invocare motivi ideologici o di partito e quindi in realtà strumentalmente il sindacato per il tutto estraneo al movimento sindacale medesimo. Nel momento in cui i gruppi conservatori e la grande finanza internazionale scatenano a livello nazionale e mondiale una dura offensiva al movimento operaio e sindacale nel momento in cui in Italia c'è persino chi tenta di riproporre i rottami fascisti dello squadrismo e del sindacato bianco CISNAL, nessun democratico può onestamente non fare motivazioni ideologiche di qualunque parte a sostegno di un velo all'unità sindacale».